

Cari amici, colgo quest'occasione per farvi i miei auguri per le feste ma anche per fissare un punto sulla questione degli alloggi della Difesa che tutti ci interessa. Ho dedicato come è noto buona parte di questa legislatura al tentativo di trovare una soluzione equa e mediata tra gli interessi legittimi della pubblica amministrazione e la necessaria tutela degli inquilini degli alloggi. Per me tutto ha avuto inizio con la nomina a relatore in commissione difesa della Camera per un semplice parere sul regolamento del piano di alienazione e vendita 2008-2010 che al Senato era passato senza alcuna condizione. A noi è sembrato invece necessario approfondire anche con l'aiuto degli uffici la questione e abbiamo già da allora rilevato numerose incongruenze anche normative. L'esito del nostro impegno, che ha tenuto bloccato il regolamento per 4 mesi a seguito dei nostri approfondimenti, fu un parere favorevole ma con una lunga serie di "condizioni" che presentammo come un vero e proprio regolamento alternativo. Il giudizio del Governo fu che avevamo posto così tanti vincoli di tutela per tutti che avremmo messo in crisi l'intero programma. Il documento passò in commissione all'unanimità e pose così il problema all'attenzione di tutte le forze politiche. Purtroppo gli atti di indirizzo sono solo sollecitazioni e non obblighi per i governi e infatti le nostre condizioni furono in larga parte aggirate o disattese. Questo ci ha portato negli anni seguenti a produrre un gran numero di mozioni, risoluzioni e ordini del giorno volti a rammentare energicamente ai governi gli impegni assunti con il Parlamento. Ci siamo comunque resi conto che gli atti di indirizzo non potevano essere risolutivi, ci vuole il potere di una legge ad hoc. Abbiamo quindi, alcuni mesi fa presentato una nuova risoluzione (firmata da me e dall'on. Ruggia) che faceva il punto sull'intera questione risollevando tutte le storiche eccezioni, per riproporre all'attenzione il dibattito e aprire la strada ad una proposta di legge, semplice e efficace, che avrebbe messo un punto fermo sugli adeguamenti del canone e sulle condizioni di vendita. La proposta è stata così condivisa che i partiti ne hanno presentate cinque, pressoché identiche. Io ho avuto l'incarico di farne un testo unico che, sono certo, almeno alla Camera sarebbe passato anche questo all'unanimità. La fine anticipata della legislatura non ci permetterà di ottenere questo risultato. Il nostro ultimo atto è stato quello di votare martedì scorso la risoluzione De Angelis-Ruggia senza accettare alcuna modifica proposta dal Governo, per lasciare un atto formale non compromissorio come base per chi, nella prossima legislatura, vorrà riprendere l'iniziativa. Da una parte mi sento frustrato per non aver concluso positivamente questo percorso, dall'altra però non possiamo essere consapevoli che il nostro e soprattutto vostro impegno ha fatto sì che quello che era considerato solo un problema di nicchia o di settore sia stato uno degli argomenti centrali del dibattito parlamentare di questi anni. Se dovessi essere presente in Parlamento nella nuova legislatura è implicito che mi farò carico personalmente di portare a conclusione questo percorso. Se ciò non dovesse accadere assicurerò il mio impegno per sollecitare chi ci sarà a non permettere che il nostro lavoro vada perduto. Vi abbraccio con un caro saluto,

Marcello de Angelis